

## CCIV.

## TORNATA DEL 22 FEBBRAIO 1912

## Presidenza del Presidente MANFREDI

**Sommario.** — *Messaggio del Presidente del Consiglio (pag. 6961) — Plauso all'Esercito ed all'Armata; parlano il senatore Finali (pag. 6962) ed il Presidente (pag. 6963) — Ringraziano il Senato, a nome dell'Esercito, il Ministro della guerra (pag. 6963), a nome dell'Armata, quello della marina (pag. 6963), ed a nome del Governo il Presidente del Consiglio (pag. 6963).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: Il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dei culti, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi.

MELODIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Messaggio del Presidente del Consiglio.**

PRESIDENTE. Debbo comunicare al Senato che il ministro dell'interno con suo messaggio del 1º corrente febbraio mi diede la notizia che S. M. il Re si compiacque nominare l'onorevole conte ingegnere Severino Casana, vicepresidente del Senato del Regno per la prima Sessione della XXIII legislatura.

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del relativo decreto.

MELODIA, *segretario*, legge:

## VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della nazione*  
RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari per l'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Casana conte ingegnere Severino, senatore del Regno, è nominato vicepresidente del Senato del Regno per la prima Sessione della XXIII legislatura.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1º febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

Per copia conforme

*Il Capo di Gabinetto*  
PEANO.

## Plauso all' Esercito ed all' Armata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Finali.

FINALI (*vivissima attenzione*). Io avrei desiderato che altri si rendesse interprete degli alti sentimenti del Senato in questo solenne e storico momento; ma ho ceduto alla esortazione di benevoli ed amici, i quali hanno creduto convenisse che il Senato, dopo la lunga interruzione dei suoi lavori, dovuta a circostanze ed eventi così straordinari, indirizzasse per mio mezzo un saluto ai valorosi dell' Esercito e dell' Armata, (*Tutti i senatori ed i ministri si levano in piedi applaudendo prolungatamente. Grida di « Viva l' Esercito, viva l' Armata, viva il Re, viva l' Italia »*), ai valorosi che sono il fiore della gente nostra, i quali in quelle terre africane, che furono nei secoli antichi il campo alle più dure prove ed ai più insigni trionfi di Roma, combattono, soffrono e vincono e fanno ricordare il *facere et pati fortia romanum est*.

Ad essi l'onore ed il continuo sorriso della vittoria; ma il saluto più fervido, con un sentimento profondo di gratitudine e riconoscenza, deve andare ai caduti. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Ad essi non pianti, nè cipressi, ma inni ed allori. Morirono per la patria, perchè la patria è dovunque sventoli la bandiera nazionale. (*Nuovi e generali applausi, anche dalle tribune. Grida di « Viva l' Italia »*).

È recente la celebrazione del cinquantesimo anniversario della redenzione d'Italia e della sua costituzione in unità di libero Stato: quella celebrazione ridestò molte memorie ed accese molte speranze.

In quella solenne occasione, nel presentare le nostre felicitazioni alla Maestà del Re, pel quale rifulse di un nuovo raggio la gloria della sua antica Famiglia (*il Presidente, i Senatori ed i Ministri, si alzano ed applaudono lungamente al Re e alla Casa Savoia*), voi gli dicevate: Ad un grande popolo non basta vivere, e tanto meno basta al popolo italiano, le cui tradizioni eccitano e confortano i più alti propositi. (*Applausi*).

I vostri applausi, onorevoli colleghi, diedero rilievo a quelle non vane parole che rispondevano al sentimento nazionale. Se ne ebbe la prova pochi mesi dopo, il giorno in cui il no-

stro Governo con atto pronto e risoluto (*applausi generali*), ma lungamente aspettato, prese posto nel dominio del Mediterraneo, dal quale pareva che ci si volesse escludere. (*Approvazioni vivissime*). Che entusiasmo di applausi in tutta Italia, (*benissimo*), entusiasmo il quale, dopo parecchi mesi, ancor dura! (*Approvazioni*). Questo mare, donde ebbe due volte origine la civiltà universale, e che fu poi sempre illuminato di gran luce di civiltà, il mare sul quale si stendono più largamente i nostri lidi, era a noi precluso, quasi fosse a noi interdetto di partecipare all'opera civilizzatrice delle grandi nazioni. (*Benissimo*).

Eravamo come ristretti in un circolo, nel quale con esuberanza di popolazione e di forze ci dibattevamo. Ne siamo usciti; le nostre intenzioni pacifiche e civilizzatrici furono dagli indigeni disconosciute; ma noi con giuste leggi, con mite ed equo imperio, con quei benefici che reca la civiltà, noi otterremo il favore di quei popoli e daremo loro quei benefici che vennero ad essi meno per l'invasione barbarica, e restituiremo quella vita che fu la gloria dei nostri maggiori. (*Approvazioni*).

Non vi è grandezza senza sacrifici, non vi è gloria senza pericoli; ma la fortuna e l'onore dell'Italia sono affidate ai prodi dell'esercito e dell'armata (*bene, bravo*) ed ai loro valorosi condottieri. (*Applausi generali*).

Essi non sono là per il gusto di guerreggiare, bensì per aprire, con la guerra, la via alla civiltà ed assodarne le conquiste. (*Benissimo*).

Io, ve lo confesso, vagheggio col pensiero il ritorno delle nostre bandiere con le aste sormontate dall'aquila romana, che tanta ala distese sul mondo antico. (*Applausi generali e grida di « viva l' Italia »*).

Ripigliamo dunque, onor. colleghi, con animo fidente i lavori nostri. A questi daranno ampia materia i provvedimenti di varia natura per la Tripolitania e la Cirenaica, e noi ce ne dovremo occupare con speciale sollecitudine.

In ogni grave momento della vita nazionale, più luminosa e concorde si manifestò sempre la vita del Senato, il quale mostrò nelle solenni occasioni la sua profonda, immutabile devozione al Re e alla Patria.

Anche ora il Senato non verrà meno a se stesso e alle sue tradizioni. (*Prolungata ova-*

zione, grida di « viva l'Esercito, viva l'Armata, viva il Re, viva l'Italia » - *Moltissimi senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. (*Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri*). Sì, vada l'unanime caldo saluto del Senato ai nostri combattenti. E con il saluto vada ai prodi dell'esercito e della flotta il plauso al valore, con cui sul suolo libico e sui mari portano di vittoria in vittoria la nostra bandiera, tenendo alto ed onorato il nome italiano. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Gloria ai caduti, che pugnando eroicamente han versato il sangue per la patria. La gratitudine della patria consacri la loro memoria. (*Vivissimi, generali applausi*).

Sappiano le belligeranti schiere, sappiano le navi nostre, che noi siamo presso loro con i cuori colmi di voti, perchè al valore continui seconda la sorte delle armi, e la conquista già nostra sia coronata da pieno trionfo. (*Ovazioni prolungate e grida di « viva l'Italia, viva l'Esercito, viva l'Armata »*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ai valorosi di terra e di mare che, nel nome d'Italia, caddero consacrando col loro sangue i nuovi destini della Patria, l'Esercito tributa altissimo onore, inneggiando al sacrificio loro, che irradia di nuova, purissima luce le nostre bandiere, che eleva gli spiriti, che ritempra caratteri e fede (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Ai fratelli d'arme che tuttora trovansi al posto d'onore di fronte al nemico, l'Esercito, fidente ed ammirato, rinnova il suo augurale saluto, mentre in ogni lembo d'Italia nostra, ambito premio al dovere compiuto, risuona alto e lusinghiero il plauso alle prove sin qui fornite dall'Esercito, con fervido entusiasmo e con devozione profonda. (*Applausi vivissimi*).

Ed oggi, in quest'ora memoranda, da quest'Aula, ove si raccolgono il più alto senno e le maggiori benemerienze verso la Patria, giunga ben cara al cuore dei giovani soldati d'Italia, l'attestazione solenne che essi non indegnamente seguirono l'esempio dei prodi, cui devesi la redenzione della Patria. (*Prolungata ovazione; grida di « viva l'Esercito »*).

Onorevoli Senatori, l'Esercito è sommamente grato a Voi ed al Paese tutto. Fiero e forte di tanto consenso, l'Esercito con rinnovata lena e con fede ritemprata, continuerà a dedicare, siate certi, le sue più nobili energie al degno conseguimento de' suoi alti doveri, a maggior gloria del Re e della patria. (*Nuovi e prolungati applausi generali; grida di « viva il Re, viva l'Italia »*).

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. Il plauso di questa Alta Assemblea, nella quale si trova raccolta tanta parte del sapere e del patriottismo italiano, a favore dell'armata, suscitato dalle nobili parole dell'illustre nostro Presidente e dell'on. Finali, giungerà graditissimo a tutto il personale della marina, e sarà per esso incitamento e premio lusinghiero ed altamente apprezzato. (*Approvazioni*).

Io, in nome della marina, ringrazio perciò il Senato e lo assicuro che l'Armata, la quale finora seppe dare così buona prova del suo organismo e valore (*Ovazione prolungata e grida di « Viva la marina italiana »*) continuerà a lavorare e farsi onore, per rendersi sempre più degna della fiducia del paese e cooperare alla grandezza della patria nei nuovi destini ai quali essa è chiamata. (*Vivissimi, generali applausi*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno* (*I senatori si alzano e vivamente lo applaudono*). Mi consenta il Senato di presentargli a nome del Governo i più vivi ringraziamenti per la patriottica dimostrazione, la quale dà al Governo la forza necessaria per proseguire la sua azione (*vivissimi applausi generali*). Le parole dei due illustri patrioti, il senatore Finali e il Presidente Manfredi, le parole dei miei colleghi hanno ricordato l'eroismo dell'Esercito e della Marina; consentite a me che ricordi anche l'eroismo del Paese (*tutti i senatori si alzano e applaudono entusiasticamente*), il quale, senza distinzione di classi e condizioni sociali, unanimemente si è stretto intorno al suo esercito ed alla sua flotta, ed ha mandato serenamente i suoi figli a morire

---

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 FEBBRAIO 1912

---

per la Patria. (*Ovazione vivissima e prolungata e grida di « viva l'Italia »*).

Questo contegno del paese è la più grande forza che una Nazione possa dimostrare di fronte allo straniero, e questa forza è tanto maggiore in quanto si riassume in una bandiera, riconosciuta dall'immensa maggioranza degli italiani, la persona del Re! (*Prolungata ovazione; tutti i senatori ed i ministri si alzano e gridano ripetutamente « viva il Re, viva l'Italia »*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno fissato per la seduta di oggi, resta invariato per quella di domani alle ore 15.

La seduta è sciolta (ore 15.35).

(*Nuovi prolungati applausi e nuove grida di « viva il Re, viva l'Italia »*).

---

Licenziato per la stampa il 24 febbraio 1912 (ore 12).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resocouti delle sedute pubbliche.